

IL MINISTRO GETTA ACQUA SUL FUOCO DELLE RICHIESTE DEI 4MILA

Quota 96? Non è un'emergenza

DI NICOLA MONDELLI

Quota 96? «Non è un problema amministrativo, ma legislativo» e comunque non rientra tra gli obiettivi primari del governo. È la sorprendente, e per certi aspetti incomprensibile, valutazione del ministro dell'istruzione **Stefania Giannini** sulla questione che da oltre due anni vede impegnati alcune migliaia di docenti e di personale Ata nel disperato tentativo di modificare quella disposizione dell'articolo 24 del decreto legge 201/2011 che non consente loro di accedere al trattamento pensionistico con i requisiti anagrafici e contributivi richiesti dalla normativa previgente l'entrata in vigore del predetto decreto.

Evidentemente per la titolare del dicastero di viale Trastevere, la soluzione del problema, essendo di natura legislativa, deve essere lasciata tranquillamente solo a chi ha il dovere costituzionale di proporre le leggi, di discuterle e possibilmente di approvarle in tempi compatibile con le richieste dei cittadini o dei lavoratori interessati. Ma non riguarda in prima battuta il governo.

Una valutazione, quella del ministro Giannini, che per essere stata formulata nel contesto di risposte ad alcune domande a lei rivolte dai componenti della VII commissione cultura della camera dei deputati, assume una notevole impor-

tanza sugli sviluppi futuri.

Ai quattromila docenti e personale Ata la possibilità di un accoglimento della loro principale, se non esclusiva domanda - vedersi cioè riconoscere il diritto a beneficiare della normativa previdenziale previgente prima dell'entrata in vigore della contestatissima riforma Fornero - non rientra tra gli obiettivi primari del ministro dell'istruzione.

Trattandosi di una questione di natura prevalentemente politica, la soluzione non può che essere trovata intorno ad un tavolo di trattativa tra i partiti che compongono l'attuale maggioranza di governo. Un tavolo di trattativa che, a causa della campagna elettorale in corso per le elezioni europee ed amministrative del prossimo 25 maggio, non potrà che aprirsi, salvo sorprese dei risultati elettorali, non prima del prossimo mese di giugno. Del resto, c'è una risoluzione che impegna il governo entro metà giugno a indicare le risorse per coprire l'operazione. Sempre che quell'impegno, a fronte delle difficoltà legate alla necessità di coprire in caso contrario, i dipendenti della scuola, che hanno al sfortunato di avere l'anno di servizio che è modulato sul calendario scolastico e non su quello solare, in pensione potranno andarci solo con le norme della riforma Fornero.

— © Riproduzione riservata —



Elsa Fornero

